

## Tredicesima domenica del Tempo Ordinario

Due situazioni apparentemente senza speranza. Un uomo con una figlia di dodici anni, in fin di vita, e una donna ammalata da dodici anni, che ha perso ogni speranza nella medicina, e che a forza di cure inutili si è completamente impoverita.

Di fronte alla malattia, e ancor più di fronte alla morte, l'uomo scopre inesorabilmente la sua piccolezza, i suoi limiti e la sua impotenza. È vero che la medicina oggi ha fatto grandi progressi e che la durata della vita è aumentata significativamente. Tuttavia, ognuno di noi conosce persone decedute giovani a causa del cancro o di un'altra malattia incurabile. E comunque, tutti siamo destinati, prima o poi, a fare i conti con sorella morte...

Questo per dire che dopo duemila anni le storie di Giairo e della donna ammalata sono sempre attuali. Siamo perduti o c'è qualcuno che può liberarci della malattia e dalla morte? Questa è la grande domanda. Giairo e la donna malata non si rassegnano. Ci testimoniano che c'è ancora una speranza: è Gesù, il Figlio del Dio vivente.

Iniziamo con la donna ammalata che aveva perdite di sangue. La sua situazione era davvero dolorosa perché il suo problema fisico l'escludeva completamente dalla vita sociale e religiosa (nessuna possibilità di sposarsi, divieto di partecipare alla preghiera nella sinagoga). Infatti, secondo le prescrizioni della legge di Mosè: "Quando una donna ha un flusso, mentre il sangue scorre dal suo corpo, lei rimarrà per sette giorni nella sua impurità. Chiunque la toccherà sarà impuro fino a sera." (Lv 15,19).

Nel caso della nostra amica, non si tratta di una settimana di impurità legale, ma di dodici anni! Inoltre, l'abbiamo già visto, lei aveva cercato la guarigione consultando diversi medici. Ma l'unico risultato ottenuto era non avere più una lira.

Un giorno sente che nel suo villaggio è arrivato un uomo di Dio che ha fatto molti miracoli: il suo nome è Gesù. Ascoltando questa buona notizia, s'accende una speranza nel suo cuore. Una fiamma che riscalda e dà luce e speranza: "Devo andare subito da Lui. So che ha il potere di guarirmi. Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata".

Questa donna mostra una fede davvero "incredibile". Da dove viene questa certezza? È un vero mistero della "fede"! Possiamo dire che questa fede "incredibile" è il primo miracolo operato da Gesù, a distanza...

Immaginiamo la scena. Decine di persone che toccano il corpo di Gesù per vari motivi, e non succede nulla. Quando la donna tocca i suoi vestiti, è immediatamente guarita. Perché? Perché era l'unica a credere nel potere divino di Gesù. Quante volte ci avviciniamo a Gesù, per esempio, durante l'Adorazione Eucaristica, e non succede niente? Perché? Poiché la sola vicinanza fisica non è sufficiente per arrivare alla potenza divina di Gesù. È la fede, la chiave che apre la porta del cuore di Gesù. Una fede ardente, che non dubita e che cerca in profondità la salvezza e la liberazione dal male. Gesù stesso, proclama a tutti che è proprio a causa della sua fede che la donna è guarita e salvata, "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

La narrazione del Vangelo continua in "crescendo" con la storia di Giairo. Possiamo credere che Gesù ha il potere di guarire i malati, ma di fronte alla morte, è certo che nessuno può fare nulla, "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Immaginiamo nuovamente la scena. I volti tristi di Giairo e di tutti i suoi amici. È finita! Non c'è più niente da fare. La morte ha vinto di nuovo!

Qual è la reazione di Gesù? Si rivolge a Giairo, dicendo con dolcezza e tranquillità: "Non temere, soltanto abbi fede!". Siamo arrivati all'apice di tutto il Vangelo, la buona notizia che Gesù è venuto per liberarci dalla morte. In altre parole, è il mistero della sua morte e risurrezione!

## Tredicesima domenica del Tempo Ordinario

L'abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano". Dio stesso non ama la morte. Perché è eterno ed è l'origine della vita, non è in grado di concepire la morte. La morte non ha nulla a che fare con lui e la sua creazione.

Gesù si incammina e arriva alla casa di Giairo per annunciare la buona novella del suo potere sulla morte: "La bambina non è morta, ma dorme". "Ah, ah, ah. Sei completamente folle! Conosciamo la differenza che c'è tra chi dorme e chi è morto". Ma Gesù "Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!»".

Beh, miei cari fratelli e sorelle, oggi Gesù pronuncia questa frase, rivolgendosi a ciascuno di noi: "Io ti dico, alzati!". Io sono il Salvatore della tua vita. Sono venuto a liberarti da ogni male. Fidati di me! La stessa fiducia dimostrata dalla donna ammalata del Vangelo. Non dubitare! Vieni toccami e sperimenterai il potere divino che sgorga dal mio cuore.

Quello che avevo detto di Giairo, oggi lo ripeto a te: "Non temere, soltanto credi". Non aver paura della morte! Ho sperimentato la morte per liberarti dal suo potere ed aprirti la porta alla risurrezione e alla beatitudine eterna.

Mettiamoci allora al posto della donna ammalata e di Giairo, e al momento della comunione, chiediamo con fiducia a Gesù la guarigione del cuore e la grazia di essere sollevati spiritualmente. Per ascoltare la voce di Gesù che ci dice: "Figlia mia / figlio mio, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".